

IN SALA ROSSA Discussione dopo i fatti della Continassa

La ricetta di Fassino «O l'integrazione oppure l'espulsione»

*Il sindaco: «Serve un piano nazionale sui rom»
«La Città sia parte civile contro gli aggressori»*

→ Le parole d'ordine sono due, «integrazione» e «sicurezza». Per risolvere quella che il sindaco Fassino ammette essere «un'emergenza» è necessario lavorare a «politiche che offrano percorsi di integrazione» ma, allo stesso tempo, intervenire «nei confronti di chi dimostra di non volersi integrare». Anche con «l'allontanamento dalla nostra città e dal nostro paese». Sebbene, sottolinea ancora il sindaco, gli strumenti per farlo «non dipendono dall'amministrazione». Al centro delle comunicazioni che Fassino ha concesso in Sala Rossa sulle condizioni di vita dei nomadi nei campi torinesi, quattro giorni dopo i fatti della Continassa, «un'aggressione intollerabile e inaccettabile, spia di un disagio diffuso nell'opinione pubblica di tutte le grandi città nei confronti della popolazione rom», c'è il contenuto dei colloqui avuti la scorsa settimana con i ministri Riccardi e Cancellieri. «Abbiamo il dovere di dare una risposta. È necessario che l'emergenza rom venga vista in tutta la sua delicatezza e si adottino politiche e interventi necessari» ha spiegato il sindaco. Ovvero, «un piano nazionale».

«Non è un caso se lo scorso anno il governo abbia considerato questa un'emergenza», anche se dall'ultimo pronunciamento del Consiglio di Stato «deriva un vuoto normativo che rende più complesso affrontare questa vicenda», al ministro Cancellieri, Fassino si è «premurato di sottolineare una strategia concertata tra governo e enti locali», anche per mettere a disposizione «risorse adeguate ad affrontare questa emergenza». Innanzitutto attraverso

«un piano nazionale condiviso e che preveda una pluralità di azioni». Prima fra tutte, «stabilizzare e integrare chi è disponibile», poi «allontanare dal paese quella parte che si rende attore di attività illecite e illegali o non intende intraprendere percorsi di integrazione». La ricetta Fassino servirà «per cercare di sminuire e ridurre questa condizione di disagio, sofferenza e incomunicabilità tra i cittadini e la popolazione rom».

Dopo le comunicazioni del sindaco, il dibattito è continuato con i consiglieri. Se per il Pd, Michele Paolino ha chiesto al sindaco di «verificare, al termine del percorso istruttorio della magistratura, se ci siano gli estremi perché il Comune di Torino si costituisca parte civile» per il rogo alla Continassa, il capogruppo di Sel, Michele Curto, dopo aver ribadito la necessità di indagare il motivo per cui «quella sera c'erano solo dieci poliziotti» se «la polizia era stata avvisata dal giorno prima sul fatto che ci sarebbe stato un corteo diretto al campo nomadi» e «il giorno prima della manifestazione degenerata nel pogrom, un'assistente sociale del quartiere avvisò il dirigente di polizia delle Vallette del fatto che i nomadi erano in pericolo», ha accusato il nostro giornale, sventolandone una copia in aula. Nonostante sia lui il primo a ricordare alla Sala Rossa che proprio sul volantino che chiamava a raccolta i cittadini delle Vallette veniva denunciata «l'indifferenza dei media» sullo stupro rivelatosi un'invenzione.

Enrico Romanetto



A quattro giorni di distanza, discussione in Sala Rossa dopo il pogrom della Continassa

